

All'ex Cum i richiedenti asilo trovano letto e integrazione

La coop Il Samaritano fornisce accoglienza e corsi di italiano

Da via Rosmini a via Bacilieri. Dal centro di Verona, dove erano ospiti da circa due anni, al quartiere periferico di San Massimo, nella struttura dell'ex Centro unitario missionario della Cei, proprio a lato della attuale sede della Pastorale giovanile diocesana.

È arrivato in questi giorni il trasloco dei 16 giovani richiedenti asilo gestiti dal Samaritano di Caritas diocesana in quello che sarà il nuovo centro collettivo di accoglienza della Caritas. L'inaugurazione della casa avverrà domenica 19 novembre, in occasione della Giornata mondiale dedicata ai poveri. Avrà un nome profetico: Casa di accoglienza Madonna di Guadalupe, la cui immagine è proprio sull'angolo portante all'ingresso della struttura, in quanto tale struttura ha ospitato per tanti anni il Seminario nazionale per l'America Latina a Verona, nato nel 1961 sulla scia dell'enciclica *Fidei donum* di papa Pio XII. Quindi un richiamo anche a questa Vergine venerata in altri continenti, al respiro missionario che ha avuto la struttura e all'accoglienza come dono di fede che sono cardine sia di chi è partito come missionario in passato che di chi accoglie oggi, con braccia e cuori aperti al prossimo.

Casa Madonna di Guadalupe è un centro collettivo che ospiterà 25 persone, giovani stranieri che arrivano in Italia con lo status di richiedenti asilo per ottenere poi quello di rifugiati. I giovani saranno gestiti dagli operatori di Caritas diocesana, insieme a volontari e a varie équipe di professionisti. Non sarà solo accoglienza, ma intorno a questa casa saranno organizzati anche vari progetti di integrazione: dalla scuola di italiano, a laboratori di vario genere, dall'accompagnamento sanitario, psicologico, legale e burocratico, al successivo inserimento in micro-accoglienze sul territorio, anche grazie alla collaborazione delle parrocchie della diocesi.

«Nel nuovo bando di accoglienza dei richiedenti asilo voluto dal Governo per il 2024 – spiega Marco Zampese, direttore del Samaritano – verrà completamente tolto l'obbligo da parte degli enti gestori dell'accoglienza di supportare i beneficiari nel percorso di integrazione, eliminando l'insegnamento della lingua italiana, il supporto psicologico, l'accompagnamento sanitario, l'orientamento al lavoro, per fare



L'ex struttura del Cum a San Massimo
Sopra, l'immagine della Madonna di Guadalupe

“

Il Governo taglia i fondi? Qui saranno garantiti certi servizi

qualche esempio. Si tratta di un bando che non agevola assolutamente l'inserimento di questi giovani stranieri, la loro integrazione sul territorio e favorisce, anzi, i margini di lucro di certe cooperative che fanno accoglienza a discapito di chi è bisognoso di aiuto. Come Caritas Verona continueremo ugualmente ad assicurare tutti i

servizi di accoglienza e integrazione, che abbiamo sempre posto come cardine del nostro operato. Crediamo fermamente nel modello di integrazione fatto da micro-accoglienze, da progetti, anche educativi, di inserimento, dal coinvolgimento del territorio e delle tante persone che si adoperano per il bene di chi chiede

aiuto, soprattutto i volontari delle parrocchie».

Continua Zampese: «Un nuovo centro collettivo come quello di via Bacilieri ci consente di aumentare leggermente i numeri della prima accoglienza e quindi di dare maggior respiro alle tante richieste che ci giungono ogni giorno, ma al tempo stesso ci offre il do-

no di avere tantissimi giovani della pastorale giovanile diocesana al nostro fianco, con i quali è possibile collaborare e costruire percorsi di Chiesa e di umanità incredibili. Giovani con i giovani. Carità, annuncio e fede tutte insieme nella stessa struttura diocesana: una grande opportunità per la diocesi di Verona!». [F. Oli.]

“Un infermiere per Cazzano” plana in val Tramigna sulle Ali d'angelo

Mobilitazione riuscita per avere un professionista a disposizione

Prelevi a casa di chi fatica a spostarsi, perché è un anziano non autosufficiente oppure una persona con disabilità. Grazie al progetto “Un infermiere per Cazzano”, chi abita nel piccolo paese della Val Tramigna (1.500 anime) e ha difficoltà a lasciare la propria abitazione per recarsi negli ospedali di San Bonifacio o di Tregnago, potrà usufruire dell'infermiere a domicilio.

A promuovere l'iniziativa sono stati i consiglieri comunali di minoranza, che l'avevano inserita tra le promesse del programma elettorale. «Prima della pandemia anziani e disabili andavano alla casa di riposo Steccanella per i prelievi, ma dopo il 2020, con l'emergenza Covid, questa possibilità non è più stata ripristinata», spiega il capogruppo della lista Insieme per Cazzano, Edoardo Bello.

A rendere concretamente possibile il nuovo servizio è l'associazione “Ali d'angelo” di San Bonifacio, che è il partner operativo. «Grazie alla collaborazione di questa realtà di volontariato e alla disponibilità del coordinatore Rudy Businaro, il mese scorso abbiamo presentato il progetto alla cittadinanza e sono partiti i primi prelievi: ne aspettiamo in media una decina per ogni mattinata prevista in calendario», prosegue. I prelievi a domicilio sono previsti due volte al mese, durante la seconda e la quarta settimana, dalle 7 alle 9.30; questo mese



Foto Iakovenko@123RF.com

sono iniziati l'8 novembre e si ripeteranno il 21 novembre.

Per accedere al servizio o richiedere informazioni si può chiamare, con un congruo preavviso, l'associazione Ali d'angelo, che si occupa delle prenotazioni: il numero da comporre è il 351.5790807, ma c'è anche la mail alidangeloservizioprelievi@gmail.com.

«Ci si mette direttamente in contatto con i volontari per accordar-

si sul giorno e sull'orario, lasciando le impegnative, qualche giorno prima del prelievo, nella farmacia della dott.ssa Giuliana Dal Colle: fatto questo, Ali d'angelo invierà a casa una delle due infermiere incaricate al servizio per i prelievi di sangue e il ritiro di provette con campioni biologici», illustra Bello.

Il tutto avrà un costo di 5 euro per chi ne farà richiesta. «Si tratta di un prezzo calmierato, per-

ché abbiamo mobilitato il territorio, che ha risposto con generosità, permettendoci con le donazioni di coprire il servizio almeno per un anno – conclude il consigliere –. Siamo felici che il progetto sia decollato; su richiesta, potrà essere allargato a chi vive da solo o ha una disabilità temporanea, cercando di andare incontro alle esigenze dei nostri compaesani».

Adriana Vallisari